ELOGIO

DI

CRISTINA DI SAVOJA

REGINA DELLE DUE SICILIE

> A fin de tirer d'un si bel exemple toute l'instruction qu'il peut nous donner, entrons dans une profonde considération des conduites de Dieu sur cette Héroïne Chrétienne et adorons en Elle le mystère de la predestination et de la grace.
>
> Bossuet.

EDIZIONE NAPOLETANA

CON LITOGRAFIA E NOTE.

Marzo 1836.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

Al dotto e rispettabile Monsignore
D. Celestino Cocle
Arcivescovo di Patrasso
Confessore di S. M. Ferdinando II.
in attestato
di profonda stima e verace amicizia
il giudice di gran Corte criminale
Benedetto Cantalupo
autore di diverse opere di diritto
socio di varie accademie.

Qual filosofo veramente illuminato non è certo che *universae viae Domini misericordia et veritas* (1)? Qual cuore non confida nelle parole dell' Onnipotente: *in manibus meis descripsi te, muri tui curam oculis meis semper* (2), ed in quelle altre: *deliciae meae esse cum filiis hominum* (3)? — Ed intanto chi saprà conciliare l'infausto 31 gennajo 1836 con tali verità? — Chi spiegherà perchè restassero dispersi doverosi voti ed annientite grandi e purissime consolazioni? — Chi rinverrà il motivo, onde alle promesse immancabili, originate dall' amore dell' Eterno, succedette quel dì, sorgente di profondo cordoglio? — Chi? — Tutti lo vorrebbero, molti l'osano, ma sarà vano desio, audace tentativo, ove ne' dettati della onniveggente sapienza non si ricerchino gli opportuni benefici chiarimenti.

Audivi —, viene or ora dal ricordare il sacro Ministro –, *audivi vocem de coelo dicentem mihi*: *scribe*: *beati mortui qui in Domino moriuntur*: e questa voce consolante pe' giusti, terribile pe' reprobi, questa voce appunto sorge maestosa dalla tomba di Cristina di Savoja, e rispondendo ad ogni dubbio ripete: *beati mortui qui in Domino moriuntur!*

Acerba commoventissima è la catastrofe del 31 gennajo: ma se percorrendo la storia dell' augusta defunta, noi resteremo convinti che il lagrimevole evento accelerò all' alta donna il possesso d' immortale corona rifulgente di gloria immortale, come con questo temporaneo monumento si crede indicare (4), se donò al regno, alle auguste sorelle, al degno consorte, al tenero figlio un' altra interceditrice, se lasciò a' contemporanei ed a' posteri una novella lezione della fralezza de' beni umani e della importanza della virtù, non diremo con David al regolatore de' secoli: *scuto bonae voluntatis tuae coronasti nos*? — Non ripeteremo a tutti: *beati mortui qui in Domino moriüntur*?

Affinchè il nostro convincimento sia certo e durevole, andrò, con semplice dire (5) ed imparziale analisi, valutando le condizioni che accompagnarono i cari preziosi giorni di Maria Cristina – E però, com' è mestieri, sporrò e le particolarità dalla sua nascita al suo matrimonio, e quelle fino alla sua chiamata in cielo.

Tu intanto

» Vergine madre figlia del tuo figlio
» Umile ed alta più che creatura
» Termine fisso d' eterno consiglio (6)

tu, – cui è sacra questa pia Confraternita (7), impetrami pensieri allo affidatomi (8) grave incarico corrispondenti.

I.

Oh! vanagloria dell' umana possa
Com' poco il verde in su la cima dura! (9)

ripeterò ogni qual volta mi occorrerà meditare sugli avvenimenti dell' anno 1812, anno fatale al Genio che fu, – a Colui che tutto provò, (10) a

Colui che avendo signoreggiato i destini del mondo incivilito, non avrebbe mai creduto di essere un istrumento, che, reso energico e potente da un periodo di vicende, si spezza e polverizza in un altro. - In quell'anno i cuori europei palpitavano preda della più crudele incertezza — Eppure quanto avrebbero meno sofferto, conoscendo l'avvenire! — Lo spettacolo lagrimevole di cento e mille schiere di prodi sacri alla gloria e spenti o dal fuoco della mitraglia o da' geli del Nord o dalla rabbia della fame, sarebbe stato attenuato dalla speranza de' molti anni d'industria, di pace e di floridezza che dovevano succedere: - la idea che un uomo solo avesse costretto e trascinato in rovinose guerre i primi potentati della vecchia Europa (11), sarebbe stata contropposta dalla certezza che in prosieguo le grandi risoluzioni internazionali verrebbero fermate ne' congressi, e congressi di Re — La triste impressione delle sventure nelle quali trovavansi immersi venerandi monarchi assuefatti e nati al governo, sarebbe stata mitigata della sicurezza che i figli di S. Luigi, di S. Umberto, ritornerebbero agli antichi sudditi, simili al padre che dopo penosa e lunga assenza ritorna anelante desiderato in mezzo a' suoi... in breve, se conosciuto si fosse quale epoca succedeva alla epoca di cui il primo giorno, il primo mese, era appunto il giorno, il mese nel quale CRISTINA di Savoja respirò aure di vita (12), le feste della Corte di Sardegna sarebbero state, quasi direi, feste europee.

Non di meno esse furono degne della quartogenita di Maria Teresa d'Austria figlia dell'Arciduca Ferdinando, furono degne del padre di lei Re Vittorio Emmanuele, e furono ben degne eziandio degl' illustri maggiori Vittorio Amodeo III, Carlo Emmanuele III, Vittorio Amodeo II di questo grande

nella gloria, grandissimo nelle sventure, - furono le feste de' cuori, vieppiù brillanti perchè meno ostentate con apparati esteriori.

Venuta alla luce in Cagliari (13) quella privilegiata creatura nel 14 novembre di quell'anno, rinacque tantosto alla verità sotto i nomi di CRISTINA Carolina Giuseppina Gaetana. Il duca Carlo Felice e la Duchessa M. Cristina di Napoli, - suoi Zii e poi Re e Regina del Piemonte, - la tennero al sacro fonte.

Nè devo qui omettere che mentre su di una grande isola italiana nasceva CRISTINA all'ammirazione de' Popoli, in un'altra grande isola della stessa Italia era appena di due anni FERDINANDO II l'avverata speranza delle due Sicilie. Così CRISTINA e FERDINANDO, nati ugualmente nelle sventure di famiglia, ne divennero in breve la maggiore delizia, e si direbbe che sin da quel tempo erano fatti l'un per l'altro!...

In esecuzione di quanto erasi convenuto in Parigi da' Sovrani collegati, il generale Schwartzenberg nel 25 agosto 1814 manifestò a' Piemontesi » i loro desiderî essere appagati, trovarsi di nuovo sotto il dominio di que' principi amati, che avevano fatto la loro gloria per tanti secoli... Sapere l'Europa che i dominii del Re di Sardegna erano stati uniti alla Francia da una forza superiore, e non potere se non che lodare gl'individui i quali, avendo servito il cessato governo, avevano conservato la riputazione di valore e di probità, conveniente alla loro nazione » — Tali parole infiammarono vieppiù gli animi nel desio di vedere ristaurata ed ingrandita la casa di Savoja, sicchè non è possibile descrivere con quanta lieta accoglienza ritornò Vittorio Emmanuele ne' suoi antichi e nuovi Stati.

Emmanuele, prima di richiamare nella capitale

del reame la sua famiglia che stavasi ancora in Cagliari, decise di riformare talmente il sistema governativo da appagare i voti de' sudditi e quelli di Europa, la quale aveva voluto forti e potenti i Re che guardano l'Italia dalle straniere incursioni. Approfittando quindi del comma 4 dell'articolo 6 del trattato che in quello stesso mese sanzionavasi in Parigi (14) ripristinò le antiche abrogate leggi (15) non senza migliorarne moltissime e segnatamente quelle risguardanti i prigioni. E sul proposito dei prigioni come obbliare che, dopo 17 anni, il nostro Re FERDINANDO II diè anch'Egli opera a raddolcirne le sorti, talchè le parti estreme della italiana penisola, debbono al padre ed allo sposo di CRISTINA il vedere sminuite le sventure, anche quando coverte dal tristo manto della colpa?

In agosto del 1815 l'augusta Maria Teresa, riunendosi al Consorte, a lui recò le amate figlie. — Non prima del 17 settembre di quell'anno si ristabilì tutta la corte in Torino. — Era quindi di soli tre anni la real CRISTINA quando venne in Terraferma. Adorna di grazie e di avvenenza si mostrava la infanzia di lei, e ben potevasi fin d'allora presagire che col crescere degli anni si sarebbe fatta più certa la speranza de' genitori di aver in lei una gemma non meno bella e preziosa (16) delle altre tre infanti Beatrice, nata nel 1792 e maritata al duca di Modena, e delle gemelle Maria e Maria Teresa nate nel 1803, l'ultima delle quali divenne poi la Sposa del principe di Lucca.

Vittorio Emmanuele amava vivamente le figlie e colla massima sollecitudine procurava di renderle ricche di virtù. — Coloro che temono potersi esercitare dalle Corti pericolose influenze sulla educazione de' principi, avvisano che le persone che le formano sieno della classe di quelle che brillavano

di fallace splendore prima di un Leopoldo II di un Federico II di un Carlo III — Ma chi non sa che la vecchia genia, che interpetrava a seconda de' propri interessi la massima: *faciendi aliquid, vel non faciendi vera ratio, cum hominum ipsorum, tum rerum etiam ac temporum conditione mutatur*, quella genia, che in altri secoli faceva obietto e della indignazione de' devoti e dell' atrabile de' filantropi, è sparita dalla scena sociale? (17) E di vantaggio la simulazione e dissimulazione tanto praticata da' Sejani, e tanto insinuata e comune a' Mazzarini, non sono compatibili coll' andamento del secolo che volge, perocchè la opinione pubblica su chiunque circonda il trono o si aggira nella reggia giunge con facilità a' Principi, e vi giunge non solo rispettabile, ma chiara certa e motrice di energiche misure.

Era ed è perciò impossibile che all' ombra di Sovrani del carattere di Vittorio Emmanuele potessero godere dell' aura di Corte persone che non rispettassero la virtù, e questa impossibilità aumentavasi maggiormente intorno alla innocente adolescenza delle figlie di Savoja (18).

Di queste Principesse, ornamento e decoro dell' italo nome, CRISTINA di un carattere placido, ma fermo, e sotto la direzione di una madre difficile ad illudersi, parca nelle lodi, affezionata e diligente, non poteva non riuscire, come le altre sorelle, un vero dono di Dio.

Con alacrità e profitto intraprese CRISTINA lo studio delle lingue e in ispecialtà della natìa, della francese e della tedesca, come quelle che le davano l' attitudine di approfondire tutta la forza e delle parole degli scrittori italiani, che hanno scoverto importanti verità, e degli scrittori alemanni che queste stesse verità hanno sviluppate ed ap-

profondite, e degli scrittori francesi che le hanno abbellite ed applicate. Ed in fatti, Ella, con l'ajuto di dotti volumi osservando l'universo fisico, ne analizzava i fenomeni (19), meditava la parte che il nostro globo ha nel sistema planetario, e con sagace avvedimento andava pur notando i molti popoli della terra, i vari costumi, le diverse leggi, i diversi governi, le religioni, i prodotti naturali ed industriali.

Nè qui Ella si ristette, chè volle altresì conoscere il corso delle grandi vicende nazionali, e bene, assai bene, distinse in quali e quanti casi abbia l'Onnisapiente col fatto, ripetuto a' condottieri delle nazioni: *insanisti in me et superbia tua ascendit in aures meas: ponam itaque circulum in naribus tuis et camum in labiis tuis et reducam te in viam per quam venisti*, ed in quali e quanti casi abbia loro rammentato: *Ego ante te ibo et gloriosos terrae umiliabo, portas aereas conteram et vectes ferreos constringam. Et dabo tibi thesauros absconditos et arcana secretorum.*

Inoltre alla conoscenza della fisica, della geografia e della storia aggiunse le matematiche discipline (20), ed ogni altra maniera di lodati studï che rendono santi i costumi, prospera ed osservante la vita. Ancora esercitavasi maestrevolmente nel disegno e nella musica, ed avea tanta facilità, ed era tanto esperta ne' lavori di Aracne, che un giorno una sua damigella ebbe a dirle maravigliata » Se V. M. fosse nata povera, con queste sole virtù avrebbe arricchita la casa. »

Memore che *beatus qui intelligit super egenum et pauperem: in die mala liberabit eum Dominus. Dominus conservet eum vivificet eum et beatum faciat eum in terra: et ne tradat eum in animam inimicorum ejus;* memore di questa

verità non isdegnava ne' dì festivi lavorar calze pe' poveri, per que' poveri che chiamava i figli più cari di Gesù Cristo, per que' poveri ai quali dava quanto le era dato di disporre, per que' poveri ch' ebbero i suoi benefizî, quasi sempre inscienti che venissero da Lei, per que' poveri infine che pur questa mattina sono qui ad onore di Lei soccorsi (21).

Doviziosi, a cui fortuna o ingegno diè tutto, meno il cuore, vi scuota la condotta di una fanciulla: credetela: il giovare non è senza dolcissimo premio — E Voi, che mentre sortiste dalla natura animo sensibile, mancate de' mezzi per secondarne gl' impulsi, vi sia di scorta la solerte beneficenza della tenera Cristina: - Dopo averne avuto l'esempio da Lei, da Lei figlia di Re, da Lei dottissima, arrossireste ad occuparvi a prò della indigenza in lavori meccanici, nelle ore che altri perdono in dissipazioni?... La vanità può bensì prodigare molto numerario, ma non consigliare un atto solo simile a quello che da Cristina praticavasi: - gli oltramontani ed oltramarini potranno sì, con insultante iattanza, andar superbi di chi, - per far mostra d' ingegno, di beltà o di filantropia, — somministra oggetti, ne curi di persona la vendita, ne promuova il valore; ma no, non mai potranno indicarci una Cristina che in mezzo agli apparati al lusso ed allo splendore della reggia si affatichi in umili lavori a prò de' miseri.

Ogni periodo della vita di Cristina si annoda ad un periodo segnalato della Storia Europea. E come no? — Oramai la rapidità e la facilità delle comunicazioni, la propagata istruzione, il bisogno reciproco ed altre cause fanno delle Dinastie e degli Stati una Dinastia ed uno Stato solo: ciò che avviene ad un paese riverbera nel più lontano ed influisce più o meno su tutti. —

Illusioni, che sventuratamente avevano colpite le menti al di là de' Pirenei, fecero impressione non solo a piè del fervido Vesuvio, ma in fra le ghiacciaje delle Alpi. Non ricorderò quale fosse la loro natura: rassicurante illuminata clemenza ha gittato su di esse l'obblìo e profonda saggezza e riparatrice economia ne stanno cicatrizzando le cruenti piaghe. Dirò solo che Vittorio Emmanuele scosso da sì funesta sciagura abdicò, nel 1821, al Trono.

Qual nobile spettacolo non presentò questo atto grandioso alle Infante di Savoja! — Uno scettro, al cui conseguimento la milleforme ambizione avrebbe freddamente versato fiumi di sangue umano; tanti luoghi, per conquistare i quali la Francia aveva consumato due eserciti e guerrieri di altissimo merito; il patrimonio di sommi guerrieri e sommi politici accresciuto dal dovizioso e nobile Genovesato si cede, e perchè? — Perchè Vittorio Emmanuele conosceva che i principï su cui poggia il dritto pubblico sanzionato dal congresso di Vienna non permettevano all'Italia, senza desolanti e non sostenibili guerre, altra forma governativa fuori della monarchica, perchè una volta diviso il supremo potere in istituzioni controagenti le une alle altre avrebbe perduto quella energia e quella unità che gli conveniva per adempiere all' alta missione internazionale annessa allo scettro piemontese, - perchè prevedeva che in quella complicazione di accidenti non poteva non restare retrogradata ed annientita la prosperità de' sudditi tra gli sforzi de' diversi interessi e le mire delle diverse utopìe, - perchè, infine, privo essendo di eredi maschi, volle generosamente dimostrare a' sudditi suoi che dalla tristissima vicenda inabilitato a far loro ulteriore bene, assicurava almeno una tranquilla successione....

Nè l' atto del Padre di Cristina era senza

muovere più che magnanima gara tra lui ed il fratello a cui cedeva: vi vollero due rinunzie, bisognò che in due diverse epoche Vittorio Emmanuele avesse esternata la sua irremovibile volontà, perchè Carlo Felice accettasse.

Spettava alle figlie abbellire la solitudine nella quale volontariamente e nella bella campagna di Moncalieri ritiraronsi i loro augusti genitori: era sacro debito e l'adempirono — Ma chi può enumerare le filiali attenzioni di CRISTINA?... Padri di famiglia cui è dato di aver figli affezionati, a Voi soli è possibile lo immaginare qual sollievo, quanta consolazione arrecasse l'amabile giovinetta.... E Voi che avete genitori a consolare, imitate CRISTINA: ricordatevi che le benedizioni di Dio sono inseparabili dalle loro.

La squisita filiale tenerezza di CRISTINA, rese a lei dolorosissimo il 10 gennajo 1824, giorno, in cui fece la irreparabile perdita dell'augusto genitore.

Per dare sollievo al trafitto cuore, Maria Teresa, recossi prima a Modena dalla sua Primogenita, poi a Roma all'apertura del giubileo. In Modena, in Roma, CRISTINA, divenendo di giorno in giorno superiore a se stessa, progrediva innanzi a chiunque nelle virtù: compagne in sì arduo sublime calle l'erano le sorelle, e specialmente l'attuale Imperatrice d'Austria, con la quale fu inseparabile fin all'aprile del 1831: epoca faustissima che diè all'Impero Austriaco un tanto acquisto.

Era nelle sorelle sì grande la reciprocanza degli affetti, che presentatesi per CRISTINA più richieste di matrimonio » no, quell'Angiolo di bontà; no, diceva, nacqui l'ultima, non debbo permettere di essere preferita alle prime. » Quale lezione alle donzelle nubili e quanta virtù per darla! - Eppure lezione tanto importante vien loro da un'Augusta

Eroina che tutte aveva le virtù per essere il modello delle spose; siccome dallo esame de' rimanenti suoi giorni sarà facile rilevare.

II.

Maritate erano tre figlie di Savoja, quando la fama di FERDINANDO II echeggiava in Europa sì che ogni principessa si sarebbe creduta fortunata ottenendo a marito un Sovrano di Stato ricco, florido e potente, amato e giustamente amato da meglio di sette milioni di sudditi, un Sovrano che appunto quando l' Europa, dopo tre lustri di pace, offre sanguinose separazioni e smembramenti di Stati, ebbrezza di parti, eccedenze rivoluzionarie, prende con mano ferma le redini del governo, ed avendo appena compiuto il suo vigesimo anno fa conoscere di essere animato dal più potente de' genii, *il genio del ben fare.*

Però di tutte le principesse ammiratrici del giovine Eroe, chi in allora poteva apprezzarlo più di CRISTINA? quale matrimonio poteva servir meglio agl' interessi delle Due Sicilie ed al cuore degli sposi?

La esperienza, vero crogiuolo delle morali qualità, ha dimostrato che CRISTINA *benefica*, non avrebbe ricordato di essere Regina che per fondare luoghi di presidio alla innocenza in pericolo (22), per dare pane alla virtù nella inopia, per soccorrere la miseria nelle malattie; CRISTINA *modesta, moderata* avrebbe creduto di tener la corona solamente per imporre modestia e moderazione (23); CRISTINA *gelosa custode della gloria del Re*, non solo non avrebbe voluto prender parte negli affari dello Stato, ma avrebbe temuto d' inoltrare la più lieve dimanda che potesse con quelli aver

riguardo; Cristina *affettuosa*, non avrebbe respirato che per essere la delizia del Consorte.

Ora chi non conosce quanta influenza avrebbero avuto tali virtù sul destino delle Due Sicilie? chi non conosce che da' grandi prendono norma i piccoli e che da' principi prendono norma i magnati? Una volta assodato e perfezionato tra le donne il costume di far presiedere la modestia al vestire, la moderazione a' desiderî, la beneficenza alle ricchezze, l' amor conjugale agli affetti, qual era novella non si sarebbe verificata? La pubblica prosperità è fondata sulla privata, e questa dipende, in gran parte, dal minore o maggior contegno delle donne e dal loro sapersi contenere ne' limiti in cui la delicatezza del sesso e la propria destinazione le pone — Felici quelle famiglie in cui è imitata Cristina!

La stessa sperienza ha eziandio appalesato che il nodo tra questa Eroina ed il nostro Eroe stringerebbe vieppiù l'alleanza tra gli Stati italiani, aggiungerebbe ricchezza a ricchezze, darebbe un premio alle virtù di un generoso Monarca — Il fatto l' ha dimostrato, ma ben poteva fin d' allora prevedersi.

Cristina, benchè tacesse, sentiva di poter rendere felice Ferdinando II. Nel cuor di Lei la più viva simpatia si appalesava pel Tito delle Sicilie: Ella desiderava la mano di Colui che poi ne' tre anni del più esemplare consorzio ed anche nelle ore della crudele agonia non si stancava mai di nominare: Ella ambiva la compagnia di Colui che poi non vedeva partire, anche per piccoli viaggi, senza versare lagrime di amore...

Le debite dimande di matrimonio s' inoltravano in Vienna, ove trovavansi l' augusta giovanetta e la madre: medesimamente si sviluppava colà il terribile indefinito flagello che tanta popolazione aveva

mietuta in Asia, in America ed in gran parte dell'Europa: CRISTINA coll'annuire alla offerta salvavasi dal periglio e compiva il suo più caro voto: « tu hai bisogno di un appoggio, le diceva la madre, e lo veggo volentieri nel Re di Napoli: che risolvi? » E potrei lasciarvi, rispondeva CRISTINA, tra le stragi del cholera? Io amo quel Re, ma debbo sacrificare il mio affetto, pria che abbandonarvi in sì pericoloso momento: si risponda di no. »

La donna, che così pensava ed operava in quella età, in quelle condizioni, si è perduta e per sempre...

» E se non piangi, di che pianger suoli? (24)

La madre, da cui non voleva allontanarsi, la madre, cui aveva sagrificato il suo vantaggio, la sua speranza, l'è rapita in Genova nel 19 marzo 1832.

Rotte le trattative del matrimonio, orfana, lontana dalle sorelle, si calcoli qual fosse la situazione di CRISTINA .... ma

» L'istessa è la virtù: l'agita è vero
» Il nemico destin, ma non l'opprime,
» E quando è men felice è più sublime. (25)

FERDINANDO II avendo impressa nel più vivo del cuore la bella e virtuosa principessa, reiterò le sue dimande, e non appena ottenne il consenso, volò in Genova e non con altro fasto che quello della virtù celebrò il matrimonio nel Santuario di Voltri nel dì 21 novembre 1832.

Impedì CRISTINA che venisse solennizzato in Genova, dicendo » che non poteva fare la sua maggiore felicità in terra nel luogo ove aveva fatta la maggiore perdita, quella della madre! »

E qui come mai rinnovare le dolci idee ispirate dal faustissimo imeneo? Come ridire di quanto

la opinione fosse vinta dalla espettazione e la espettazione superata dalla presenza della illustre Signora?... Ed io, io specialmente come il potrei, se chiamato in allora a scrivere sul lieto auspicato avvenimento, dovrei in oggi ripeterne le circostanze a piè del cenotafio di Cristina, della tanto giustamente ammirata Sposa del Re? (26) No, non renderò con queste memorie ancora più tremendo il cordoglio, ma osservando invece la continuazione della vita di Colei che piangiamo, trasportiamoci sulle leggiere ali della immaginazione in Mugnano del Cardinale. — Deh! per cortesia, chi riunisce tanta moltitudine nella cappella della Santa che ivi si venera? (27) — La prima delle virtù: *la carità!* — Se mancasse altro carattere alla nostra religione per dimostrarla divina, basterebbe solo che ritenesse per base la carità. Su di essa si eleva la certezza che la chiesa trionfante possa intercedere per la militante: su di essa si eleva la persuasione che la militante possa intercedere per coloro che soffrono

» .... nel fuoco che gli affina:

da essa legati i cristiani tutti, di qualunque stato, di qualunque opinione, viventi nel tempo o nella eternità, costituiscono una sola famiglia. In quella Cappella in fra i moltissimi che vanno ad implorare la intercessione della Santa pare ancora di vedere la bella maestosa Giovanetta composta in atto della più fervida devozione, pare ancora sentire dal suo labbro l'aggradevole preghiera del giusto, e pare che le voci del popolo non cessino di farle amoroso coro.... O Cristina, tu pregavi, tu facevi voti per avere un figlio! - O voto!... O preghiera!... (28)

Però il voto, la preghiera erano degni di Lei: aver de' figli è cosa sì dolce, far redivivere noi

stessi è sì desiderevole, che questi due motivi, uniformi al volere della natura, sarebbero stati per se soli capaci a giustificare l'ardore del desiderio.

Ma per una Regina vi era un motivo di ben altra importanza. Non è chi versato appena nella scienza della politica non conosca essere stabile fermo progressivo quel governo, il quale ha sanzionato per base delle sue operazioni una norma stabile ferma progressiva. — Non è chi non sappia che questa norma ne' governi monarchici, stando nel giusto volere del Regnante, richiede che questi abbia un successore che la riguardi con lo stesso fervore e ne curi la esecuzione come s'egli stesso l'avesse ideata. Ora per educare con tale sentimento un Erede è spesso necessario avere su di Lui non meno la influenza di Re che quella di Padre.

Che anzi, è sufficiente dare uno sguardo alla storia per convincersi di tal verità. — A che valse per molti popoli, il noverare un Monarca, il quale simile ad Alessandro il Macedone riuscì a disporre delle più illustri corone, a formare vastissimo impero, a porre nel nulla temuti potentati, se a tale Eroe un degno Eroe mancò per successore? A che valse alle genti avere Re tale, che a simiglianza di Salomone elevò monumenti famosi, pose i sudditi, comunque poveri e sconosciuti, in relazioni commerciali con le più ricche nazioni, acquistò fama di sapere inarrivabile, se un tanto Re ebbe un cattivo successore? A che valse alle nazioni l'avere chi, novello Augusto, ancora insanguinato dalle stragi de' partiti, ancora memore del truce fine di Cesare, giunse a frenare le turbolenti passioni di un popolo guerriero, chiuse il tempio di Giano, rendette sè di privato il primo principe del globo, se quel novello Augusto non curò di scegliere un ottimo successore? Non appena furono chiuse le tombe di

questi illustri, le guerre intestine, le discordie domestiche, le reazioni, presero il luogo de' loro più belli trionfi. — Se Ciro il grande, se Marco Aurelio, se Giovanni Sobieski avessero educato con tale mira i figli loro, quanti fatti gloriosi dippiù all' ammirazione de' secoli presenterebbe la storia?

Ben rifletteva ciò CRISTINA: e benchè nel suo cuore, come nel cuore di tutti, fosse viva la certezza che la casa Borbone di Napoli non avrebbe mancato di virtuosi eredi (29), pure desiderava di vedere in un figlio il continuatore della norma governativa stabilita dal magnanimo FERDINANDO II — Ella il desiderava, e con Lei il desiderava l'augusto Consorte, il desiderava la suddita gente, ed erano sì vivi, sì confidenti in Dio tali desiderii, che nel 16 gennajo 1836, furono, dopo aver atteso ben tre anni, esauditi (30).

Descriverò io la gioia universale all' annunzio di essere nato Francesco d'Assisi, Maria, Leopoldo? Indicherò io gli svariati e moltiplici modi coi quali manifestossi sì pura, sì giusta, sì grande gioia (31)? Ma con quali parole e con qual forza, se l'Eroina a cui ne andavamo debitori non è più, e se appena ho lena di esporre brevemente (32) le circostanze più importanti della sua vita?

Sorpresa da *peritonitide puerperale*, Ella, (33) dopo aver dato de' ricordi allo sposo, - un bacio al figlio, - benedizioni a tutti, spirò nel mezzo del quindicesimo giorno dal suo parto.... Spirò tra i pietosi tenerissimi affetti della religione.... Spirò dopo aver sofferto sedici ore de' più acuti dolori, mostrando sempre quella fermezza e quella rassegnazione che l' avevano fatto resistere all' amarissima dolorosa perdita degli affettuosi genitori... Spirò, ed allora dalla desolazione del Consorte, dal gemere degli sventurati, dalle lagrime di tutti (34) conobbe meglio il mondo qual donna aveva perduta!..

III.

Noi ti abbiamo perduta, o Cristina, la morte ti ha rapita a' nostri voti, ma abbiamo noi perduto il nobile esempio delle eccelse tue doti? — No, dappoichè la morte stessa, - quella che dispietata e rea chiama l'orgoglio, perchè distrugge uomini, nomi, fatti, e quanto esso crea, - quella che pallida in vista orribile superba pinge il terrore, perchè tutto livella, - quella stessa (35), lacerò il velo dietro cui tu procuravi di occultare lo splendore delle tue qualità - Qualità che io vorrei giudicate non solo da' popoli delle due Sicilie, nel cui petto resteranno indelebili, non solo dagli stranieri dotati di sensibilità e di rettitudine, ma anche dal cinismo il più impudente, purchè dotato di una scintilla sola di criterio!.. Ahi! che lo stesso cinismo, facendo eco allo entusiasmo de' primi, alla sensibilità degli altri, non potrebbe non concludere con noi che quantunque breve fosse stata la vita tua, fu non pertanto un completo esercizio di virtù (36); imperciocchè o noi ci facciamo a considerare le particolarità che dalla nascita ti accompagnarono al matrimonio, o quelle che dal matrimonio ti accompagnarono alla tomba, ti ammiriamo sempre dolce ne' modi, saggia ne' costumi, sublime nella carità, pura ed ingenua nella religione: ti troviamo forte nelle avverse, temperante nelle prospere cose, giusta ne' desiderî, prudente negli atti: in te scorgiamo dignità co' sudditi, stima con gli uguali, cortesia con tutti: in te vediamo il modello di una figlia pietosa, di una consorte amorevole, di una tenera madre: in somma quella Donna forte del Vangelo, la quale è di un prezzo infinito.....

O Cristina! poche Regine sono state accompagnate al di là del sepolcro da un dolore così uni-

versale, così sentito, così sincero: – non ricorderò già un' Agrippina o una Giovanna, poichè se anche fossero morte jeri non sarebbero state meno coverte da disprezzo; rammenterò bensì la stessa Caterina II, la stessa Elisabetta, che furono le consolidatrici della grandezza de' due più grandi imperi di questa nostra epoca. — Elleno, quei due genii vestiti da donne, non furono compiante come lo sei stata Tu!... Ma perchè? — N' è causa forse il vederti morire giovanetta nel fiore della vita e delle speranze? — Oppure nasce dacchè da tutti ed anche dal volgo, se non si *calcola*, si *sente* almeno essere più facile comandare azioni virtuose che praticarle: — essere più facile creare forze materiali che fortificare i cuori dei sudditi contro i vizii? E stando in questo il vero motivo dell'affanno donde traesti tu tanta attitudine e suscettività? — Donde? — Dalla religione! — » O religione! (37) O amabile figlia del Cielo! O tu che presenti alla speranza il dono prezioso della eternità e le idee consolanti di un Essere Supremo e di una eterna esistenza! O tu che somministri un potente sostegno alla virtù e la rendi sublime e sovrumana, – in qual cuore avesti mai un tempio ed un'ara più augusta e più pura (38)? »

Noi fortunati se imitando CRISTINA, con l'adempiere scrupolosamente a' nostri doveri, dimostreremo che non fummo tardi ad utilmente scrivere ne' cuori nostri: *beati mortui qui in Domino moriuntur!* — Noi fortunatissimi se così meriteremo il maggior de' beni, quello di potere nelle ore estreme ripetere, com'Ella con l'Apostolo delle genti andava ripetendo: » *fidem servavi, cursum consumavi, in reliquo reposita est mihi corona justitiae.* »

NOTE.

(1) Il Salmista.
(2) Isaia.
(3) Salomone.
(4) Vedi la litografia: — Essa offre, in bello, la prospettiva del Cenotafio a piè del quale esponeva questi pensieri. — Si volle che a' quattro lati della base il pubblico leggesse, per la seconda volta, le seguenti quattro scritte da me composte per l'altro monumento elevato nella Chiesa della Trinità, in Campobasso.

I.

DIO OTTIMO MASSIMO
LA CUI ONNIPOTENTE PROVVIDENZA
HA COMANDATO A' SECOLI
DI RISOLVERE IN POLVERE E TENEBRE I PIU' VASTI IMPERI
ED ELEVARE A POTESTA' E DOMINAZIONI LE SOLE VIRTU'
TU
AVVERA LA SPERANZA
CHE DI MARIA CRISTINA DI SAVOJA
IL MERITO SUBLIME
E COME REGINA E COME SPOSA E COME DONNA E COME MADRE
INVECE
DELLA TEMPORANEA CORONA
ABBIA ASSUNTO DIADEMA IMMORTALE.

II.

IN FRA LE VERACI AMARISSIME LAGRIME
SIACI DI CONFORTO
LA FIDANZA
DI ESSERE STATA CRISTINA CHIAMATA IN CIELO
AD IMPLORARE
DAL DOMINATORE DEL TEMPO E DELLA ETERNITA'
CHE IL BENESSERE DE' SICULI - NAPOLETANI
COM' È FORMATO DALL'AMATO GLORIOSO CONSORTE
SIA POI CONTINUATO DAL DILETTO TENERO FIGLIO

III.

CHIUNQUE SEI
CHE VIENI A SPARGERE FIORI
SULLA TOMBA
DI TANTO COMPIANTA REGINA
RAMMENTA
CHE ALLA SUA ANGELICA MEMORIA
NON ALTRO OMAGGIO
È GRATO
CHE IL PROPORSI D'IMITARLA
NELLE CRISTIANE VIRTU'

IV.

POVERE ONESTE FIDANZATE
E VOI INABILI AL TRAVAGLIO
E VOI DALLE PENE AMMONITI A DETESTAR LE COLPE
VENITE
PREGATE PIANGETE
COLEI
IN DI CUI ONORE
NEL I. DICEMBRE MDCCCXXXIV. E NEL XVI. GENNAJO MDCCCXXXVI.
SI DOTAVA SI SOCCORREVA SI PERDONAVA
NON È PIU'.

(5) I metodi su i quali sono stati tessuti gli elogi de' personaggi più illustri possono classificarsi in tre principali:

a) metodo diretto a scuotere la immaginazione: — i mezzi che lo formano sono: frasi sonore, metafore incessanti e svariate, coloriti abbaglianti ed opposti;

b) metodo diretto a toccare il cuore: — i suoi mezzi stanno nelle frasi patetiche, nelle gradazioni delicatissime delle tinte ed in poche immagini ma sostenute;

c) metodo diretto a persuadere la ragione: — i mezzi che suggerisce sono: frasi brevi piane e forti d'idee, narrazione semplice ed ordinata delle circostanze, niuna o pochissima tinta.

Questi metodi dovrebbero usarsi a seconda degli elogiabili, cosicchè quando si sta a' piedi di una tomba che ricorda una Maria Cristina, quando vi sono fatti positivi ad annunciare e rilievi morali che spontanei emergono da tali fatti, chi non iscorge essere un dovere il preferire il terzo metodo?... Io non conosco l'elogio OFFICIALE, ma sono persuaso che il suo dotto scrittore, — scrittore ancora di altri applauditi elogi ed omelie, e noto autore e dell' *utile catechismo* medico e degli interessanti *teoremi politici* e di altre opere, — avrà appunto il terzo metodo prescelto.

(6) Tu, che
» . . . . . . l'umana natura
» nobilitasti sì che il suo Fattore
» non disdegnò di farsi sua fattura.
Tu, la cui
» . . . . . benignitate non pur soccorre
» a chi dimanda, ma molte fiate
» liberamente al dimandar precorre (Dante).

(7) I pensieri espressi in queste pagine vennero concepiti ed esposti in occasione de' funerali solennizzati in una Chiesa di Campobasso dalla Confraternita sotto il titolo della SS. Vergine del Carmine.

(8) L'incarico mi si diè nella seconda decade di Febbrajo e fu disimpegnato tra due giorni. — I tanti, ma non mai numerosi abbastanza, Discorsi, — Elogi — ec. — giunti ad oltre i duecento, comunque in allora non ancora pubblicati, speravansi da me degni di ammirazione. — Non volendo quindi che il mio momentaneo lavoro avesse taccia di pretendere al paragone, protestai a tempo, ed in oggi nuovamente riprotesto, che nell'accettare lo incarico, non intendeva di entrare in gara con chicchessia, bensì mi sarei limitato alla esposizione di que' pensieri, i quali, in fra le molte amarezze causate dal 31 gennaio 1836, mi sarebbe riuscito di riunire; e che lungi dall'ambire alla palma dovuta agli Oratori, sperava solo di non vedermi negato l'umile fiore solito ad accordarsi a chiunque con fedeltà, svelando le impressioni che ha ricevute da uno evento, serve di eco a quelle sentite da tutti.

(9) Dante.

(10) » Tutto ei provò: la gloria
» Maggior dopo il periglio,
» La fuga e la vittoria,
» La reggia e il tristo esiglio,
» Due volte nella polvere
» Due volte sugli altar (Manzoni).

(11) Napoleone avendo dichiarato di *non riconoscere neutralità armata*, costrinse la Prussia e l'Austria a prendere le sue parti o a stare a discrezione di chiunque nella gigantesca lotta sarebbe rimasto vincitore.

(12) Sul finire di ottobre il termometro di Reaumur discendeva talvolta ad otto gradi sotto al zero — Bonaparte nella intenzione di avvicinarsi alla base delle sue operazioni, aveva, sin dal dì 13, posto in movimento le sue truppe per passare l'inverno fra Smolensko Miesk e Mokilow; ma, nel 18, le falangi russe incominciavano ad eseguire il divisamento di circondare le schiere francesi; — nel 24, era terribile l'assalto tra Benigsen ed il quarto corpo comandato da Eugenio, e comunque specialmente gl'Italiani mostrassero l'antico loro valore, pure riusciva infruttuoso, dappoichè veniva cambiato l'ordine della marcia: — questa fatale risoluzione finiva di disastrare i destini de' Francesi: — la mancanza de' cavalli, già colpiti a schiere a schiere da morte, faceva abbandonare bagagli, cannoni e vittovaglie, — la fatica ed il freddo giunto al diciottesimo

grado al di sotto del zero, si univano alla fame ed a quaranta reggimenti di cosacchi, talchè nel giorno *quattordici novembre* ben potevasi presagire che solo lo schelетro sarebbe rimasto del grande glorioso esercito Napoleonide.

(13) Cagliari, capitale dell' isola di Sardegna: — fabbricata sulla pendice di un poggio, con vasto e sicuro porto, è popolata da 35000 abitanti: commercia di grano, lino e sale: ha una biblioteca di 16000 volumi, un museo ricco di un medagliere, d' una collezione di coleopteri, di 3000 pezzi mineralogici.

(14) L' Italia, fuori de' limiti de' paesi, che ritorneranno all'Austria, sarà' composta di Stati Sovrani: ecco le parole del comma — Conseguentemente spettava al Re di ognuno di questi Stati lo scegliere i mezzi più adatti al benessere della suddita gente: — forte di questo dritto Emmanuele dichiarò » essere il sistema di governo stabilito da' suoi antenati il più proprio alla costituzione del paese, a' costumi ed alle consuetudini degli abitanti, nonchè al bene generale dello Stato. »

(15) Consistenti nelle constituzioni del 1770 e nelle provvidenze emanate sino al 1800.

(16) » E nel sembiante agli angioli somiglia
» Tanta luce ivi par ch'arda e sfavilla (Tasso).

(17) Se qualcuno posteriormente vi surse o lontano dalla Reggia o moderato dall' aspra scuola delle afflizioni ricordò assai bene
» . . . . . come sa di sale
» lo pane altrui e com'è duro calle
» lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

(18) Tra le persone destinate alla educazione scientifica e religiosa di Cristina scorgevasi degnissimo Ministro dell' Altare, quello che avendola anche accompagnata in Regno non ha mai cessato di essere il diretto testimone delle virtù di Lei, — lo stesso, cui vado debitore di molte delle notizie che da me si espongono. — Ben Egli è compatibile questo rispettabile Sacerdote, dappoichè oh! da quanta ammirazione, oh! da quanto cordoglio non resterà incancellabilmente compenetrato!

(19) Apprese così le leggi della gravità, le regole del moto, l'azione delle potenze, la resistenza de' mezzi, la forza dell' attrazione e della repulsione, la riflessione e refrazione della luce, la proprietà de' fluidi ec. ec. — Studiò la interna struttura della terra, i minerali che contiene, le acque che la irrigano, i mari che la dividono ec. ec.

(20) Cristina al pari di Agnese sapeva ed i differenti metodi per le grandezze semplici ed incomplesse e per le grandezze composte e complesse, nonchè i rapporti le proporzioni e le progressioni aritmetiche e geometriche, le equazioni algebriche e le risoluzioni di queste equazioni.

(21) La idea della beneficenza si è talmente unita alla memoria di Cristina di Savoja, che oramai ogni pubblica commemorazione di Lei è accompagnata da soccorsi alla miseria: — uno degli esempi dimostranti questa verità si diede dalle primarie autorità residenti in

Campobasso: esse con abbondanti varie ed utili largizioni resero vieppiù solenni i funerali fatti dalla Congregazione.

(22) Cristina ha fondato in Napoli un ritiro per cinquanta oneste giovanette.

(23) Fu a sua istanza che nel nostro Teatro massimo, che massimo può dirsi in Italia ed altrove, venne corretto un grande abuso, quello della indecente maniera di vestire delle ballerine: — fu anche a sua insinuazione che tale riforma si vide sino ne' più brillanti convegni. Era tanto riservata, che le stesse Cameriste non avevano il permesso di entrare nella camera della toeletta se non quando aveva indossate le sottovesti: — durante il parto e la malattia non volle mai, in onta della urgenza, essere osservata da' maestri dell'arte sanitaria: — desiderò che nella imbalsamazione del suo corpo si adoperasse il metodo del Tranchina, onde, anche in quella circostanza, prevenire sguardi indiscreti.

(24) » Discolorato hai, morte, il più bel volto
» Che mai si vide e i più begli occhi spenti,
» Spirto più acceso di virtute ardenti
» Dal più leggiadro e più bel nodo hai sciolto (Petrarca).

(25) Metastasio.

(26) Vedi il mio opuscolo: cenni per Dame, scritto in occasione del reale matrimonio. — La *terza edizione* di quel qualunque lavoro usciva alla luce pochi giorni prima dell'inatteso dolorosissimo evento!... Ma chi, chi mai avrebbe potuto immaginare che dopo tre secoli la tomba de' Re si aprisse per ricevere in Maria Cristina la prima regina che da quell'epoca sia morta in Napoli? — Dopo una Giovanna II. una Maria Cristina! — Qual antitesi e quanto atta a ricordare il nostro nulla in questa vita, il nostro tutto nell'altra! — Laonde ben io ripeterò col Dante:
» O superbi Cristian, miseri, lassi
» Che della vista della mente infermi
» Fidanza avete ne' ritrosi passi;
» Non v'accorgete voi che noi siam vermi
» Nati a formar l'angelica farfalla
» Che vola alla giustizia senza schermi?

(27) Il corpo di S. Filomena vergine e martire rinvenivasi a' 25 maggio 1802 in Roma, nelle catacombe di S. Priscilla, in via Salaria nuova — Nella lapide eravi la leggenda: LUMENA** PAX TE** CUM* FI — In fra le lettere si osservava un'àncora, una striscia che sembrava di cuojo, e tre frecce — In luglio 1805 quel santo corpo recavasi in Napoli ed esponevasi alla pubblica venerazione nella parrocchia di S. Angelo a Segno. — In agosto dello stesso anno traslatavasi, per opera del Prelato donatario, in Mugnano del Cardinale. — Si crede che la Santa sia stata martirizzata ne' tempi di Diocleziano e che fosse di regia stirpe.

(28) » Ahi! sventura sventura sventura
» Quale acerba catastrofe e ria!
» La delizia de' cuori la pia
» L'alta Donna di vita passò.

» Era l'Angiol mandato da Dio
» A far lieti i destini del regno . . . .
» Al Re dona ed a' popoli un pegno,
» E alla spera , onde venne , tornò (Patroni).

(29) Vedi il mio opuscolo : sugli augusti borboni spagna - due sicilie , — opuscolo, di cui la quarta edizione fa parte dell' edizione completa de' miei saggi.

(30) » Ecco ci è nato un Parvolo
» Ci fu largito un figlio
» . . . .
» . . . .
» Dormi o Fanciul, non piangere,
» Dormi o Fanciul celeste,
» Sopra il tuo capo stridere
» Non osin le tempeste (Manzoni).

(31) Nel mio opuscolo : cenni per Dame , enumerai le grazie impartite dalla sovrana munificenza in onore di Cristina ed in occasione del matrimonio : — riepilogherò qui le altre grazie fatte nella circostanza del 16 gennaio 1836, non senza marcare che comunque grandi nulla aggiunsero al pubblico sentimento di gioja: — sentimento disinteressato che nacque spontaneo ne' cuori di uomini fervidi, disposti naturalmente alle più generose impressioni.

a) Furono dotate, ne' soli dominii al di quà del Faro, numero 1441 giovanette,

b) furono distribuiti 2898 abiti a' poveri ,

c) furono provveduti di migliori mezzi di giacitura molte migliaia di carcerati e di ammalati miserabili,

d) venne pagato un doppio soldo a ciascuno degli impiegati di Casa reale,

e) venne tolta una delle tasse su i soldi degl' impiegati civili e militari in attività di servizio,

f) vennero condonate le pene correzionali e diminuite gradatamente le criminali di già inflitte,

g) fu arrestata l' azione penale pe' delitti commessi fino al 16 gennaio,

h) si condonarono le multe finanziere e furono liberati dal carcere i debitori, non dolosi, dello Stato.

i) Oltre queste grazie, dalla borsa particolare della Regina e da quella particolare del Re, si diedero duc. 18000 a' bisognosi.

(32) L' usare diverso linguaggio era indegno di Donna che amava fatti sublimi non parole.

(33) La peritonitide puerperale:

a) è quella flemmasia definita e studiata specialmente da Walter, da Corvisart, da Johnston ;

b) predispone a questa terribile malattia lo stato di affezione in cui trovansi le donne dopo il parto;

c) consiste in una raccolta di liquidi estranei nella cavità del peritoneo , — raccolta , il più delle volte , di sangue ;

d) i fenomeni annunciauti ed assistenti i *versamenti* che la formano , sono :

respirazione molesta ampia grande,
polso piccolo duro concentrato, d'ordinario frequente,
faccia pallida, lineamenti abbattuti,
dolore al peritoneo, fisso e lancinante o mobile e pungente o lacerante,
la pelle dell'addome calda, le estremità fredde,

e) la CURA consiste nell'uso de' più energici antiflogistici amministrati con la massima sollecitudine, ed abbondantemente: — quindi salasso, sanguisughe ec. ec.

f) Non è da omettersi che Cristina, quando soffrì malattia siffatta, veniva appena dal ristabilirsi da una malattia di languore.

(34) Un povero storpiato, vestito in onore del 16 gennajo, volle ad ogni costo spogliarsi degli abiti avuti e riprendere i suoi cenci, in onta della rigidezza del clima, aumentata dallo straordinario della stagione. » *Ah! no, diceva, non più merito il dono, morta essendo Colei per cui l'ottenni . . . . forsi non seppi ben pregare!*

Una bella giovanetta, dotata in grazia di CRISTINA, era alla vigilia d'impalmare un giovane onesto e laborioso, e conseguire una felicità, che da anni aveva invano sperata: non appena sentì il suono funebre annunziatore della morte della sua benefattrice, rimase colpita da sì intenso dolore, che cessò di vivere tra pochi giorni.

Uno, ed era di coloro che a cavallo sogliono precedere le reali carrozze, e che doveva scortare quella che conduceva il Sovrano a Portici nella sera del giorno fatale, osservando il cordoglio del Re, ed udendo l'apostrofe che questi indirizzava verso il luogo ove giaceva il cadavere della santa e bella Regina, ne fu così scosso che cadde come uomo morto cade.

Sono numerosi gli aneddoti, che persone degne di fede raccontano . . . .

(35) Sì, la morte, quella che prepara alla virtù meritati trionfi, la morte lacerò il velo dietro del quale nascondeva Cristina l'altezza dell'anima sua.

(36) Chi è che non conchiude essere state tali le virtù dell'Augusta defunta, tali le circostanze nelle quali nacque e visse da renderla:

a) la consolazione de' genitori e delle sorelle e la stella se non autrice, foriera al certo del riordinamento europeo?

b) la delizia dello sposo e l'angelo consolidatore degl'interessi de' più potenti Stati italiani?

c) l'amore delle Sicilie e la madre di Colui che dovrà raddoppiarne il benessere?

(37) Queste parole sono tratte dall'elogio storico di Gaetano Filangieri, scritto da quel dotto che poscia fu uno de' primi Consiglieri di Ferdinando I. di Francesco I. di Ferdinando II., — da quel Dotto, che non cessò mai dal proteggere i sodi studî e gli studiosi, — da quel Dotto, che dal 1815 fin a che morì non mancò mai di proporre all'ALTA SAGGEZZA BORBONICA belle modifiche legislative, — da quel Dotto a piè della immagine del quale giustamente si scrisse:

Quam Themidi ac Musis carus, quam Regibus iste
Claruerit fidus, pinxerit Historia.
At quod non alter fuerit quem candidiores
Mores ornarunt, pingit Amicitia.

(38) Cristina a sette anni era già istruita ne' doveri religiosi. — Un elaborato voluminoso catechismo, quello di Monsignor Casali, avevale all'uopo servito, e da Lei si conosceva perfettamente a memoria e si era tanto approfondito da poter in quella tenera età adempiere a' più santi esercizi. — A dodici anni fu confirmata. — Da quel tempo non mancò mai di munirsi del pane eucaristico, almeno in ogni 15 giorni.

Fortificata da que' sentimenti che tali atti ispirano ad anime sublimi, farà più meraviglia se stando in Reggia o in campagna, ne' tumulti delle feste o nei ritiri della Chiesa, avendo allegro o mesto il cuore, vivendo o morendo, facesse apertamente manifesta la dottrina de' santi Padri: » AVERE LA VIRTÙ LE SUE GRADAZIONI E POTERSI ESERCITARE IN OGNI STATO, IN OGNI CIRCOSTANZA, E DA TUTTI, PURCHÈ SI CORRISPONDA ALLA GRAZIA CHE DIO LARGAMENTE NE COMPARTE !.

. AVVISO TIPOGRAFICO ·

SAGGI DIDASCALICI

Ad uso specialmente di coloro, che nell'Italia vogliano istituirsi per cariche diplomatiche, amministrative ec.

EDIZIONE COMPLETA

Riunire le verità governative sviluppate dal corso delle nazioni, e dalle meditazioni di sommi pubblicisti; — formare una sola scienza delle nove che riguardano pubblica prosperità; — approfondire l'arte, che manoduce nell' intricato laberinto degl' interessi sociali, formano l'interessante meta de' Saggi didascalici di Benedetto Cantalupo.

I. Scienza del benessere sociale: — L'umana suscettibilità di quale scopo, di quali mezzi, e di quale norma ha d'uopo per costituire il proprio ben' essere? A quali principî governativi, ed a quali regole dà origine?

II. Nomografia: — Quali sono stati i principî governativi delle nazioni più conosciute?

III. Quadro analitico del sistema governativo delle due Sicilie: — Quali sono i principj governativi delle due Sicilie?

IV. Codice fondamentale: — Applicazione de' principî creatori della prosperità delle nazioni.

V. Codice conservatore: — Applicazione de' principî alle leggi organiche pe' funzionari pubblici.

VI. Codice determinatore e rassodatore: — Applicazione de' principî alle leggi civili, commerciali ec.

VII. Codice preparatore, e VIII. Codice facilitatore: — Applicazione de' principî alle leggi amministrative ed alle leggi ecclesiastiche ec.

IX. Codice difenditore: — Applicazione de' principî alle leggi militari ec.

X. Codice sovvenitore: — Applicazione de' principî alle leggi finanziere ec.

XI. Codice preservatore e XII. Codice riparatore: — Applicazione de' principî alle leggi penali ed alle leggi di polizia ec.

(IV–XII: CORSO DI DIRITTO PUBBLICO)

XIII. Sinottica legale per uso dell' Italia: — Serbando l'ordine nomografico facilitare il riscontro di qualunque legge, prammatica, decreto, costituzione ec. che hanno avuto vigore ne' periodi legislativi italiani.

XIV. Sugli augusti Borboni: — Quanto bene il regno delle due Si-

cilie ha ottenuto e può sperare dalla Dinastia di Carlo III. Borbone.

XV. De' momenti di riconcentrazione: — Circostanze, che hanno suggerito, facilitato, o ritardato i diversi lavori dell' Autore.

XVI. Appendici.

XVII. Talune massime di giurisprudenza pratica.

In questi diversi lavori si è preso di norma il precetto di Giordano Bruno; distinguere cioè, l'idee in serie di calcoli, ed in serie di dati, onde le verità potessero appoggiarsi a vicenda.

Inoltre, affinchè nulla togliesse l'efficacia al vero, si è scrupolosamente evitato di parteggiare, sia co' Kantisti, sia co' Condillacchiani, sia co' Lamaistriani — È questa una delle molte rettifiche, che presentano i saggi nella edizione completa.

Onde potesse il Cantalupo riuscire all'ardua impresa gli ha servito:

1. *di sprone* ferma volontà di giovare
2. *di mezzo* quattordici anni d'improbe e penose vigilie;
3. *d' incoraggiamento* l'approvazione di uomini illustri, le lodi de' giornali, e la protezione di alti personaggi;
4. *di tentativo* diversi volumi anticipatamente e reiteratamente pubblicati;
5. *di correzione* il progredimento negli anni;
6. *di aiuto* l'innoltrato sviluppo, a cui mercè genii straordinarii e straordinarie vicende, sono pervenute le teorie governative.

L'edizione riunisce i pregi della eleganza e della economia — È eseguita in Toscana per cura de' fratelli Giachetti — I prezzi ec. si rilevano dal manifesto che hanno costoro pubblicato.